



Come ogni anno, nell'ultima domenica di novembre si è svolta a Pramaggiore, nel veneziano, la commemorazione dei Martiri di Blessaglia.

La cerimonia è stata toccante, per nulla rituale o retorica, e ha visto ancora una volta protagonisti gli alunni della scuola media "Marco Polo", sapientemente preparati dall'insegnante Aldo Malvaso.

I ragazzi hanno ricordato le biografie dei Martiri, rievocato quei tragici giorni e letto alcuni brani tratti dal libro "Memorie dal lager" di Lino Masat, Sindaco di Pramaggiore nel '46 dopo essere tornato dal campo di concentramento di Wietzenhof.

Hanno poi preso la parola il Sindaco Igor Visentin e il Presidente del Centro "Aldo Mori" (un distaccamento dell'Istituto Storico che si occupa del Veneto Orientale) Natale Sidran.

Alla commemorazione erano presenti, con i rispettivi gonfaloni, i rappresentanti dei comuni di Pramaggiore, Annone Veneto, San Donà di Piave, Concordia Sagittaria, Eraclea e San Vito al Tagliamento, nonché le associazioni dei Carabinieri, Bersaglieri, Finanziari e Combattenti e Reduci. Naturalmente l'ANPI era ben rappresentata: sventolavano, alla gelida tramontana, il medagliere e la bandiera del Comitato Provinciale, le bandiere delle Sezioni di San Stino di Livenza, La Salute di Livenza, Portogruaro, Caorle, Azzano Decimo (TV), San Donà di Piave, Mira, Dolo, Venezia.

È questo uno degli appuntamenti della memoria più sentiti nella nostra Provincia, in una zona che fu generosa nella lotta al nazifascismo, così come del resto lo fu un po' tutto il portogruarese. Ancora vivi sono i testimoni di quel barbaro assassinio. Era con noi anche Aldo Camponogara, partigiano nella Divisione Osoppo-Friuli, una delle figure più autorevoli dell'ANPI e riferimento per molti anni del PCI nel Veneto Orientale.

Ma vediamo cosa successe in quegli ultimi giorni di novembre del '44, attraverso alcuni brani tratti dal libro edito dal Comune "Pramaggiore nella Resistenza".

«Tutto ebbe inizio la sera tra il 24 e il 25

novembre, quando il distaccamento del partigiano "Inglis" fece brillare due mine sui ponti di Blessaglia, causando danni irrilevanti, innescando, però, la miccia della reazione dei nazifascisti. Il pomeriggio inoltrato, giunsero a Blessaglia alcune camicie nere provenienti da Portogruaro che cominciarono a chiedere informazioni ordinando alla gente di tornare alle proprie case. La notte del 25 trascorse relativamente tranquilla e niente faceva presagire quanto sarebbe accaduto di lì a poche ore. A qualche chilometro le forze naziste agli ordini del tenete Bloch si stavano preparando al rastrellamento. Le brigate nere di S. Donà di Piave e Portogruaro, insieme alle SS della sede del Comando tedesco di Pravisdomini, cominciarono, quand'era ancora buio, il rastrellamento, che proseguì senza soste; nelle prime ore del pomeriggio venne intercettato nei campi Bachisio Pau "Valerio" che cadde sotto i colpi dei mitra tedeschi. Furono fatti prigionieri cinque partigiani: Giuseppe De Nile, il russo Michail Zinovski "Marcello", Flavio Stefani, Giodo Bortolozzi e Casimiro Zanin. Intanto nelle aule delle scuole elementari oltre duecento civili venivano trattenuti dalle forze naziste. Dopo aver interrogato e torturato i cinque partigiani, assieme ad altri sospettati di favoritismo, gli stessi vennero fatti sfilare, corda al collo, davanti alla popolazione riunita di fronte alla fila degli alberi che costeggiavano la Postumia. Tra la folla si fece avanti un sacerdote, coraggioso più del dovuto, e lui stesso iscritto negli elenchi delle persone da seguire e controllare, redatto dalle forze nazifasciste. Questo prete era don Luigi Peressutti, allora parroco di Pravisdomini, che tentò con ogni mezzo di persuadere i nazisti a desistere, ma non ottenne altro che un perentorio "Nein!". Assicurò loro l'assistenza religiosa mentre uno dopo l'altro salivano la scaletta che li avrebbe condotti al supremo sacrificio. Venne poi trasportato sotto i platani anche il corpo di "Valerio". Alle quattro e trenta del pomeriggio di lunedì 27 novembre 1944 calò il sipario sulla pagina più dolorosa della storia di Blessaglia. I corpi dei martiri rimasero appesi fino a mercoledì 29, quando furono staccati e distesi con il





viso rivolto a terra perché, secondo il tenente tedesco, non erano degni di guardare il cielo. Nello stesso giorno venivano arrestati altri due partigiani: Antonio Cossa "Remmit", contadino sardo, e Alfredo Fontanel "Fulmine" di Pramaggiore. Verso le dieci di sera di sabato 2 dicembre, quegli stessi alberi, loro malgrado, furono gli strumenti e muti testimoni di un'altra tragedia che si consumò nel freddo silenzio della notte. Vennero impiccati con il solito rituale barbaro anche i due partigiani catturati qualche giorno prima. Anche questi due poveri cristi rimasero sugli alberi fino al lunedì successivo». Pramaggiore ebbe molti altri giovani figli caduti per la libertà.

Serena Ragno - ANPI Venezia

A Genova tra ANPI e CGIL

Una proficua collaborazione

Costituzione e Lavoro - «La Costituzione deve essere considerata, non come una legge morta, deve essere considerata, ed è, come un programma politico. La Costituzione contiene in sé un programma politico concordato, diventato legge, che è obbligo realizzare»

(Piero Calamandrei)

Il tema "Costituzione e Lavoro" è parte essenziale del "Progetto ventimila" della CGIL che prevede il coinvolgimento di giovani delegati e delegate su tutto il territorio nazionale.



Per quanto riguarda la Liguria ha coinvolto circa 400 delegati, una operazione culturale molto impegnativa, nella quale l'ANPI di Genova, nella persona del suo vice-presidente Massimo Bisca, ha partecipato attivamente ad ogni incontro mettendo in risalto il ruolo dei lavoratori genovesi nella Lotta di Liberazione. Donne e uomini che hanno saputo legare ideali e sentimenti, lotta sociale e rivolta armata al nazifascismo. Storie molte volte da riscoprire o da conoscere nella loro straordinarietà.

L'obiettivo è accrescere il senso di identità senza darlo per scontato, dedicare una giornata di sensibilizzazione a questi temi è un modo affinché restino nella memoria e nella storia della nostra organizzazione.

Visita al Sacrario della Benedicta

L'ufficio formazione della Cgil Liguria ha organizzato il 22 ottobre scorso, per i corsisti di quel modulo, una giornata di sensibilizzazione e memoria nella località della Benedicta, dove tra il 7 e l'11 aprile 1944 venne compiuto un eccidio da parte di forze nazifasciste; morirono fucilate 147 persone che furono poi gettate in varie fosse comuni. Con questa giornata, svolta in luogo ad alto valore simbolico, abbiamo voluto dare un si-

gnificato particolare e duraturo ad un Progetto che consideriamo importante per tutta la nostra organizzazione in special modo per le giovani ed i giovani delegate/i a cui è prevalentemente rivolto. Così è stato per i partecipanti, di fronte alle testimonianze del sacrificio e delle speranze che animavano i giovani che si erano ribellati al fascismo e al nazismo, hanno colto la profonda relazione intercorsa tra quegli atroci avvenimenti e l'impegno scaturito nella costruzione di una Costituzione, per porre la parola fine alle ingiustizie, alla mancanza di libertà e democrazia, tipiche delle dittature.

Ci sembra importante riportare alcune delle impressioni dei corsisti: "Finalmente!", "È stata una boccata d'aria pura", "Non dobbiamo perdere la memoria e continuare ad impegnarci per la libertà". Questo termine e queste frasi possono riassumere lo spirito dei giovani che hanno partecipato alla giornata formativa e in qualche modo evocano il pensiero di un altro giovane vissuto anni prima di loro: "No, non dite di essere scoraggiati, di non volerne più sapere. Pensate che tutto è successo perché non ne avete più voluto sapere!" (Giacomo Ulivi, partigiano fucilato all'età di 19 anni alla fine del 1944).

Cristiana Ricci

Resp. Formazione CGIL Liguria

